



Maio, consapevole che da un ampio giro di poltrone il M5S potrebbe rimetterci. Nell'attesa, ieri da Sky Tg 24, un dem influente come Goffredo Bettini gli ha inviato segnali: "Nei dieci punti di Di Maio (quelli della lettera al Foglio, ndr) c'è un'impastazione di grande serietà". Stando proprio al Foglio, la missiva è piaciuta molto anche al forzista Renato Brunetta. A conferma che il Di Maio "dialogante" miete consensi, tra i berlusconiani. Ma per ora pesa di più il sostegno di Bettini, che in

questi giorni ha sentito diversi grillini di governo. Ripetendo a tutti: "Conte non si tocca, ma serve un esecutivo più forte".

CERTO, POI c'è anche il reggente del M5S Vito Crimi, che ieri sera ha scandito: "Parlare di rimpasto è fuori della realtà, nessun ministro del Movimento è sacrificabile". Un intervento richiesto da ministri e sottosegretari attuali, agitatissimi nel chat. Ma tra un po' non toccherà più a lui farlo. E a occhio lo vivrà come un sollievo.



nance sarà il ministro del Tesoro. Proprio mentre si rincorrono le voci che vogliono Gualtieri sindaco di Roma: sarebbe l'unica scelta possibile, se Nicola Zingaretti continua a non volerlo fare. Su questo intervento Goffredo Bettini, l'uomo che tesse la tela del futuribile Conte 3 e della cui area lo stesso Gualtieri fa parte: "Togliere ora il ministro che ha garantito i rapporti con l'Europa ed ha in mano la più alta responsabilità

per il Recovery Plan, mi pare un grande azzardo". Nel frattempo, in una riunione parallela, M5S e Pd hanno litigato di nuovo sul Mes. Il M5S avrebbe chiesto di inserire nella risoluzione di maggioranza il fatto che l'Italia non ricorrerà alla linea di credito sanitario. Pd contrario.

In corsa i ministri Pd. Vincenzo Amendola e Roberto Gualtieri FOTO ANSA



LE MISURE Ristori quater Bozza da 5 miliardi

Rinvio delle tasse e nuovi bonus per gli stagionali

» **Patrizia De Rubertis**

Si concentra sulle misure fiscali il decreto Ristori quater che il Consiglio dei ministri dovrebbe varare entro stasera. Secondo la bozza, il punto centrale del pacchetto - che vale circa 5 miliardi - è la riscrittura del calendario delle scadenze da qui alla prossima primavera. La maggior parte dell'extra-gettito stanziato con l'approvazione dello scostamento di bilancio da 8 miliardi verrà liberato per la tregua fiscale e per i nuovi aiuti *una tantum* ai lavoratori più colpiti dalla crisi Covid. Non sono previste altre risorse per il bonus baby sitter. Anche il Ristori quater dovrebbe seguire la strada del bis e del ter (su cui ci sono nuovi dubbi dei tecnici del Senato sulle coperture): il decreto sarà assorbito nel pacchetto Ristori all'esame delle commissioni Bilancio e Finanze del Senato. Si punta ad arrivare in aula prima di Natale per consentire poi un rapido passaggio alla Camera per l'approvazione definitiva entro la scadenza del 27 dicembre. Vediamo le misure più importanti.

SCADENZE FISCALI. C'è un mini-rinvio generalizzato degli acconti di Ires, Irpef e Irap, per tutti, dal 30 novembre al 10 dicembre. Il testo dovrebbe essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale in tempo utile proprio per sospendere le scadenze fiscali previste per lunedì. Così si dà tempo di ricalcolare la propria situazione e capire se si rientra nei parametri che danno diritto alla proroga più lunga, a partire dal 30 aprile. Può ottenerla solo chi può dimostrare un calo del 33% dei ricavi del primo semestre 2020 sul 2019 e un fatturato entro i 50 milioni. Non è richiesto il calo dei ricavi se ci trova in zona rossa o arancione. Previsto il rinvio del federalismo fiscale dal 2021 al 2023.

DEBITIFISCO. I contribuenti in ritardo con le rate delle cartelle esattoriali avranno tempo fino al primo marzo del 2021 per mettersi in regola. L'attuale scadenza per i versamenti delle rate, per evitare la decadenza dell'accordo raggiunto con il fisco, scade il prossimo 10 dicembre. Nel periodo di rateazione, anche in caso di mancato pagamento di 10 rate anche non consecutive non si decade dall'agevolazione fino al 31 dicembre 2021. Poi stop ai nuovi fermi amministrativi delle automobili e delle ipoteche se il contribuente presenterà o ha presentato una domanda per chiedere una dilazione dei propri debiti fiscali per comprovate difficoltà economiche. La norma prevede che alla presentazione della domanda si blocchino anche i termini di prescrizione e decadenza. Disposto anche che fino al 31 dicembre 2021 si possa richiedere la rateizzazione di un debito fino a 100 mila (oggi il limite è 60 mila) senza presentare la documentazione che attesti le difficoltà a pagare.



STOP AL PAGAMENTO DELL'IMU

CAMBIA la misura che prevede la cancellazione della seconda rata Imu, in scadenza il 16 dicembre. Un articolo del decreto Ristori quater prevede che a beneficiare dello stop siano anche i soggetti passivi d'imposta, vale a dire i titolari di diritto di usufrutto, il concessionario (nel caso di concessione di aree demaniali), il locatario (per gli immobili concessi in locazione finanziaria). La norma attuale prevede che a non dover pagare l'imposta siano solo i proprietari degli immobili dove si svolgono attività che si trovano in difficoltà a causa del coronavirus

BONUS 1.000 EURO. È la nuova indennità in favore dei lavoratori del settore turistico, dello spettacolo e delle terme che da gennaio hanno smesso.

LAVORATORI SPORT. Per il solo mese di dicembre i lavoratori dello sport riceveranno 800 euro se hanno cessato, ridotto o sospeso la propria attività, mentre 92 milioni di euro extra vanno al Fondo a sostegno delle associazioni sportive e società sportive dilettantistiche.

FIERE E CONGRESSI. In arrivo altri 500 milioni di euro per il ristoro delle perdite subite dal settore.

POLIZIA. È autorizzata per il 2020 un'ulteriore spesa di 62,2 milioni di euro. Mentre sono previsti altri 5,5 milioni per lo straordinario dei vigili del fuoco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il "riequilibrio" dei giallorosa e la debolezza strutturale del Pd

» **Fabrizio d'Esposito**

Per tradizione i rimpasti non portano bene ai governi, basta guardare la storia della Seconda Repubblica dove tutti gli esecutivi "ritoccati" hanno poi propiziato la sconfitta della coalizione che li sosteneva. Di solito, il fatidico "riequilibrio" invocato dagli alleati serve solo a variare gli assetti di poltrone e di potere senza incidere più di tanto. Ma nella surreale vicenda del rimpasto giallorosa che si concretizzerebbe dopo l'approvazione a fine anno della manovra, è un altro il punto che dovrebbe far riflettere strateghi e tattici della maggioranza composta da quattro forze: M5S, Pd, Articolo 1 e Italia viva. Un punto ben illustrato dagli ultimi dati di Nando Pagnoncelli pubblicati ieri dal Corriere della Sera, in cui il centrodestra è al 49 per cento e i giallorosa poco sopra il

NAZARENO
IL PARTITO DI ZINGA FERMO AL 20%



41. E dentro la maggioranza il partito che più ristagna da un anno a questa parte è lo stesso che ha l'ossessione del rimpasto. Cioè, il Pd di Nicola Zingaretti che non si schida dal 20 per cento.

Insomma, non una posizione di forza, come magari quella di Matteo Salvini nell'estate del 2019 quando raddoppiò i voti alle Europee e andò in pressing sui 55 fino alla rottura. Non solo. A destra e a sinistra del Pd, ci sono ben cinque cesugli che racimolano oltre il dieci per cento, quasi tutti nati da diaspora dei dem. In altri tempi - come in quel Novecento tanto caro a Goffredo Bettini, vero pilota (senza incarichi formali) di questo rimpasto - una forza seria e riformista s'interrogerebbe internamente sulle ragioni di questo prolungato impantanamento, senza crescita e senza orizzonti chiari, anziché appellarsi all'inesistente valore salvifico di un rimpasto di poltrone durante l'emergenza pandemica. Anche perché se Conte non si tocca (Bettini), i dem Gualtieri (sempre Bettini), chi crede alla favola che basterà cambiare la Caltafò o la De Micheli per riavviare inarrestabile la spinta propulsiva del Conte-2?